



Movimento Interregionale “nuova liberta”

Crisi da burnout!

di Nicola Cassano

Je docente è in crisi! Ed i *media* parlano di *burnout*! Lo scoppio psicologico che rasenta la psichiatria per il 70% circa dei prof!
Il *burnout*! La logica conseguenza di un *mobbing* trascurato, ma che con grave ritardo è stato finalmente inserito (*art. 98*) nell'ultimo contratto della scuola per gli anni 2006 ÷ 2009. Solo per finta però. Perché praticamente farraginoso e fortemente burocratizzato!



Lo studio commissionato dall'Associazione Nazionale Presidi (ANP) in collaborazione con la fondazione IARD è allarmante. Ma ancor più allarmante è l'aver escluso i presidi, oggi dirigenti scolastici, che di ogni istituto sono parte integrante ed i rappresentanti “primi” di una struttura sotto perenne osservazione. Le cui crepe cultural-didattico-gestionali tendono sempre più a dilatarsi, a nulla valendo le chiacchiere mediatiche e gli interventi dotti (?!) dei soliti esperti, nei salotti buoni di RAI e dintorni. Salvo

poi scoprire, improvvisamente (?!), che il 70% dei docenti tende allo “scoppio esistenziale” (*crash!*) e la maggior parte dei presidi all'incapacità di gestire il “male oscuro”!

Ulteriore aggravante, la menopausa delle *profie* che, alla luce della cd. “*femminilizzazione*” della scuola, colpisce l'85% del corpo docenti.

E cosa ancor più stupefacente è la meraviglia “basita” della sen. MariaPia Garavaglia e dell'on. Valentina Aprea, rispettivamente responsabili scuola nel governo-ombra ed in FI.

Ed ancora, tra depressioni scoppiettanti ed incapacità dirigenziali, si invoca per queste ultime aiuti significativi dalle Istituzioni, dai sindacati e dagli enti esterni opportunamente sponsorizzati.

Tutto bene allora? Per niente! Manca infatti il coinvolgimento obiettivo del preside che, guarda caso, è insieme vittima di *burnout* e causa stessa in moltissimi fatti di mala gestione!

Ridicola e fuori luogo appare allora l'invocazione di un supporto alla sua incapacità di gestire il fenomeno. E' lui, infatti, la figura che dà l'impronta all'istituto e ne è il motore organizzavo-didattico. Quindi, proprio perché dirigente (?!) dovrebbe essere in grado di prevenire o di rallentare questo brutto fenomeno. Salvo casi eccezionali.

Così non è. Anzi! Affiora l'insipienza e la superficialità di quando, *in illo tempore*, i presidi con sole trecento ore di aggiornamento furono promossi sul campo “dirigenti scolastici”. Cosa che nel

privato avviene dopo anni di duro lavoro e non sempre con l'agognato "approdo" alla *managerialità*. Quella vera!

La ricerca pecca di pressapochismo e di cattiva informazione al Parlamento, i cui componenti sono a digiuno, senza offesa, di quello che avviene tra i muri di un istituto scolastico, dell'atmosfera che si respira, delle contraddizioni didattico-amministrative, delle relazioni non sempre serene tra preside, docente ed utenza. Una difesa inopportuna, che suona come palese *excusatio non petita!* La bonomia, poi, usata dall'articolista A.G. verso i presidi è risibile e fuori luogo. E proprio l'ammessa difficoltà di affrontare il problema *burnout* è essa stessa una misura della incapacità di gestire una scuola. Che costituisce il crogiolo di idee fresche ed acerbe della gran massa dei ragazzi, bisognosi di essere portati con perizia nell'alveo dei "valori civici e culturali", oggi in libera uscita proprio perché prive di una guida sicura: il capo d'istituto. Che proprio perché in difficoltà egli stesso, finisce con l'essere una concausa della depressione dei docenti e lui stesso vittima di *burnout*.

Ora, una ricerca obiettiva e convincente avrebbe dovuto coinvolgere docenti e presidi insieme. Due parti di un tutt'uno non contrapposte, ma che nella pratica di tutti i giorni appaiono appartenere a mondi diversi tra loro incompatibili. Perché il *burnout* non è appannaggio dei soli docenti!

L'indagine puzza di bruciato e viene pubblicizzata all'indomani o nei pressi degli strali del ministro Brunetta sui *lazzaroni ed i fannulloni*, che Mario Unnia su LiberoMercato di martedì 20 maggio molto opportunamente richiama nel suo articolo "*I perdigiorno stanno in alto*".

Si cominci a mettere sotto tutela il modo di relazionare dei presidi nei confronti del docente, la gran massa di lettere riservate inviate a dritta e a manca, le contraddizioni e la poca dimestichezza con il Diritto amministrativo e l'attenzione benevola dei sindacati verso questa categoria di funzionari non tutti all'altezza del compito loro assegnato.....e lo stesso dicasi degli ispettori tecnici! Cominci il ministro della P.I. e quello della Funzione Pubblica a valutare i presidi dal modo con cui vengono gestiti gli istituti e dai risultati ottenuti. Dal numero di scuole che si chiudono per mancanza di iscrizioni, per cattiva gestione e per manchevolezze e violenze *da mobbing* usate nei confronti del personale scolastico. Se sono usi "bollare" la cartolina quando fanno il loro ingresso in istituto e quando escono. In questo, coinvolgendo tutta la catena gerarchica, dalle Direzioni ministeriali fino alle propaggini più estreme. Le scuole appunto!

Si rimane di stucco, inoltre, quando i politici che si occupano di scuola, indifferentemente di destra o di sinistra, si meravigliano di quel 70% di docenti bisognosi dello psichiatra. Dimenticando l'altra metà del mondo scolastico.



Noi crediamo che in quel 70% sono da comprendere anche un buon numero di presidi. Ma che stranamente non compaiono nelle statistiche di *schizzati* da lavoro scolastico. Cosa del resto naturale, visto che la ricerca è stata commissionata dall'ANP in collaborazione con lo IARD!

Una proposta. Il ministero della P.I. unitamente al ministro della F.P. promuova una ricerca più seria in cui oggetto di attenzione possano diventare tutti gli abitanti del mondo della scuola.

Certamente se ne vedrebbero delle belle!

Ma è solo una proposta!

Torino, 28 maggio 2008

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Libero".